

Avvisi

S. MESSE SETTIMANALI

LUNEDI' ORE 17.00 CADERO S. MESSA

MARTEDI' ORE 8.45 S. MATERNO ROSARIO E S. MESSA

ORE 15.30 CORONCINA DIVINA MISERICORDIA A S. SEBASTIANO

GIOVEDI' S. MATERNO ORE 9.00 S. MESSA

GARABIOLO ORE 17.00 S. MESSA -

VENEDI' ORE 17.00 S. STEFANO

SABATO ORE 16.45 S. MARTINO S. MESSA ORE 18.00 S. MATERNO S. MESSA

DOMENICA ORE 9.45 S, MESSA GARABIOLO

ORE 11.15 S. STEFANO

PER CHI VOLESSE AIUTARE COLORO CHE SONO IN DIFFICOLTA'

IBAN PARROCCHIA

IT23A0538750401000042637695

OGNI GIORNO UN PENSIERO

L. La tua mano è su di me, o Signore

M. Ti benedicano, Signore, i tuoi fedeli

M. Benedetto il nome del Signore

G Sia benedetto Dio che ha ascoltato la mia preghiera

V La città del nostro Dio è stabile per sempre

S. Cantate al Signore e annunciate la sua salvezza



Don Franco 338 8583009

Don Viniero 349 8679470

mail: donbianchini@libero.it

Don Eugenio 328 4445144

Diacono Armando 333 7123669

Unità Pastorale Maccagno Valle Veddasca Pino e Tronzano

LA NOSTRA SETTIMANA

10 OTTOBRE—17 OTTOBRE

LA GRATUITA' DI DIO OLTRE LE NOSTRE LOGICHE

Se ai tempi del Signore fossero esistite le moderne istituzioni che tutelano i diritti dei lavoratori, sicuramente avrebbero trovato un valido appiglio per contestare l'operato del padrone della vigna nei confronti degli operai chiamati a lavorarvi. I primi ad essere chiamati lavorano per tutto il giorno e giustamente affermano: «abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo». Gli ultimi hanno lavorato solo per poche ore, il compenso però è uguale per tutti. Qui scopriamo ancora una volta che **le nostre valutazioni non corrispondono a quelle di Dio**. Il motivo fondamentale della differenza di giudizio e di valutazione deriva dal fatto che Dio è infinito nelle sue perfezioni e noi limitatissimi nelle nostre visioni. Dio sa coniugare perfettamente giustizia e amore, equità e benevolenza, giudizio e misericordia. Sicuramente egli **non commisura la ricompensa al reddito delle nostre azioni o al rendimento che ne abbiamo procurato**. Egli vede piuttosto la nostra disponibilità ad accogliere le sue divine sollecitazioni in qualsiasi momento esse arrivino e ciò è per lui già motivo per darci la ricompensa tutta intera. Agli operai della prima ora che protestano perché si ritengo-



no vittime di una grave ed evidente ingiustizia: «Il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse convenuto con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene; ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te. Non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?». Sì, rischiamo, con il pretesto di affermare il nostro umano e limitato concetto di giustizia di contestare la bontà e la magnanimità di Dio. **Rischiamo di essere invidiosi perché egli è buono.**

Accade qualcosa di simile quando il Padre, dopo aver accolto il figlio scapestrato, che ha dissipato malamente tutte le sue sostanze, lo accoglie a braccia aperte ed organizza per lui una grande festa, che però suscita l'indignazione del fratello maggiore. Anch'egli si ritiene ingiustamente vittima di una evidente discriminazione. Dio nella sua infinita bontà fa dei suoi beni quello che vuole e perciò può accadere che gli ultimi diventino i primi se hanno risposto con piena disponibilità al suo invito. È importante allora farsi trovare pronti e disponibili in qualsiasi ora della nostra lunga giornata perché egli, il Signore, passa e bussa alla porta del cuore di ogni uomo per rendere operosa e feconda la nostra vita. (frati Benedettini)

Quel padrone narrato da Gesù è immagine di Dio, di un Dio che si prende cura di tutti gli uomini, in particolare dei più abbandonati, degli scarti della società. Un Dio che chiama tutti, a tutte le ore e in ogni situazione: basta rispondere al suo *amore che non va mai meritato!* Un Dio che ha un cuore di misericordia e che vorrebbe che noi imparassimo dal suo cuore ad avere a nostra volta misericordia e a gioire insieme, anziché contestare quando il fratello riceve un dono. Non dobbiamo mai fare paragoni tra i doni fatti a noi e quelli fatti agli altri, altrimenti mostriamo “un occhio cattivo” (questo il significato dell’espressione del v. 15, tradotta con: “sei invidioso”), come se mettessimo occhiali che deformano la visione... La giustizia di Dio include la misericordia, l’amore che non va mai meritato, e l’amore non solo è più grande della fede e della speranza, ma in Dio vince anche sulla sua giustizia (cf. Es 34,6-7). Questa parabola è un canto all’amore di Dio che – lo ripeto ancora – non va mai meritato, ma accolto con gioia come dono e come amore riversato su tutti noi, tutti fratelli, e per Dio tutti figli amati con uguale intensità. (Enzo Bianchi)

“ SIATE PERFETTI NELL’AMORE...

... come è perfetto il Padre dei cieli, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti “ (Mt 5,45). Come ci insegna la parabola del vangelo, la bontà di Dio è per tutti, sempre.



“Siate espressione vivente della bontà di Dio; bontà negli occhi, nel volto, nel modo di salutare: credo che il modo in cui viene compiuto un gesto sia importante quanto il gesto stesso”

Madre Teresa

gliare sempre l’istinto di vendetta, superare i risentimenti, sconfiggere ogni forma di egoismo e aprirmi alla carità. “



CUSTODI DEL CREATO

Ogni volta che accendiamo la televisione per essere aggiornati su ciò che capita in Italia e nel mondo, non si manca mai di ascoltare notizie drammatiche sulla condizione del nostro pianeta e non si può che apprezzare sempre di più la lungimiranza del papa con l’Enciclica **LAUDATO SI’** che conosciamo molto poco, ma che ha



stimolato (e punto di riferimento) per governi ed ecologisti. Il titolo dell’enciclica non poteva che richiamare alla mente la celebre preghiera composta da s. Francesco, il santo ambientalista per eccellenza, riconosciuto in tutto il mondo, da atei e credenti, venerato perfino da altre religioni. La fama del poverello è tale non solo perché, si dice, parlasse ai lupi, ma perché difendeva l’origine della vita come dono di Dio. Ha insegnato al mondo ad amare la terra come una madre. Amare l’ambiente, sentirlo fisicamente e spiritualmente vicino, sì, come fosse una madre, una sorella o un fratello.....

MACCAGNO IMPERIALE

Tra storia e leggenda

Nei giorni di 8—9—10 nel nostro Comune si è vissuta la rievocazione storica dello sbarco dell'imperatore. Una rievocazione che viene da molto lontano e mantenuta nel tempo. Ho avuto la possibilità di conoscere a fondo l'impegno, la determinazione, la competenza con le quali è stata organizzata questa ricorrenza e non posso che



dirmi meravigliato e riconoscerne il merito. Per evidenti motivi pastorali non ho potuto essere presente a molte parti delle rappresentazioni messe in atto. Mi sono permesso di leggere questo avvenimento correggendo, libera interpretazione, il titolo. E se fosse **IL SALVATAGGIO ?** D'altra parte la leggenda dice che è stato salvato da una tempesta sul lago. Se è così mi viene di

pensare che i maccagnesi siano stati premiati dall'imperatore per aver toccato con mano la straordinaria grandezza di questa popolazione pronta a salvare, forse anche a rischio della propria vita. Potrebbe essere una provocazione o un messaggio per noi oggi. Sì, ha ricompensato perché salvato, ma la disponibilità al bene dell'altro è impagabile perché attraversa ogni epoca storica. E' questa la consegna che ci lascia: grandi perché buoni e sempre pronti al bene.

Un grande programma: Sbandieratori banchi artigianali didattici

Cene e pranzi medievali visite guidate

Conferenze musica e danze medievali

Falconeria didattica arcieria palio dei borghi

Per chi vi ha partecipato, penso si sia trovato arricchito

SI RIPARTE!

A dire il vero, non ci dovremmo essere mai fermati nel nostro cammino di fede anche se ci sono state le vacanze tanto sospirate dopo che il covid ci ha costretti a rinunciare a tante cose belle e importanti. Si riprende un cammino insieme. Un cammino che ci rende partecipi di una comunità che testimonia la sua fede in Gesù, in comunione con il proprio vescovo Mario.

DA

PROPOSTA PASTORALE PER L'ANNO 2021 - 2022



vito accorato dell'arcivescovo:

L'otto settembre, come da tradizione nella festa della Natività di Maria, il nostro vescovo ha presentato il Piano Pastorale che guida il cammino dei fedeli della Diocesi di Milano, di cui facciamo parte. Tre sono le parole su cui si sofferma l'arcivescovo e che indicano il cammino da compiere: **LA CHIESA DI MILANO SIA UNA CHIESA UNITA, LIBERA, LIETA.** In un periodo storico particolarmente travagliato anche per la Chiesa (indifferenza, abusi, lotte intestine...), ecco l'in-

“ **NON TEMERE ! Non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano.** Mentre si avvia questo nuovo anno pastorale, ancora segnato dall'incertezza e dall'inquietudine per la pandemia che ci ha duramente colpito, anche a tutti noi l'angelo del Signore annuncia: non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano! Non temere la tristezza, non temere la solitudine, non temere lo smarrimento, non temere la costatazione che il gregge si sia disperso, che risorse e forze siano diminuite.



Non temere. SII LIETA! La tua gioia, infatti, viene dal Signore e dall'amicizia con lui, dalle sue confidenze: queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Non temere, continua a lodare il Signore fin dal mattino, continua a ringraziare il Signore, ogni sera. Se c'è tristezza nella Chiesa, deriva forse da uno zelo senza preghiera, da un affaticarsi senza rimanere in Gesù come il tralcio nella vite. Chiedo a tutti i fedeli, chiedo a tutti i consacrati, chiedo ai nonni e ai genitori di pregare e di insegnare a pregare perché tutti possano attingere alla fonte della gioia che non delude, perché è una fonte zampillante per la vita eterna.

SII LIBERA. **Non temere**, santa Chiesa di Dio, **di annunciare che la buona notizia del Salvatore** non è una generica astrazione, ma è il vangelo della famiglia, il vangelo della vocazione, il vangelo della vita eterna. Non temere di essere libera, anche a costo di essere impopolare per seguire il tuo Signore che non ha cercato la gloria del mondo ma la fedeltà a Colui che lo ha mandato.

SII UNITA. Mentre si avvia questo anno pastorale con il proposito che la sinodalità non sia uno slogan di moda, non sia una produzione di carte e un logoramento di riunioni, ma la condivisione delle responsabilità per la missione, **non temere, santa Chiesa di Dio**, di creare occasioni e contesti per l'ascolto.



Non temere di dare parola a tutti, uomini e donne, giovani e adulti, italiani e fedeli di ogni paese. **Non temere** di accogliere il dono dello Spirito che raduna i molti perché siano una cosa sola. Il Padre ascolta la preghiera del Figlio: che siano una cosa sola. Possiamo quindi avere fiducia che anche la preghiera nostra sia esaudita. “Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo

in Cristo un solo corpo e un solo spirito” (Preghiera Eucaristica III). L'unità dei credenti è frutto della docilità piuttosto che dell'organizzazione: impariamo ancora a pregare! L'unità nella pluralità implica la stima vicendevole: abbiamo bisogno di esercizi di conoscenza reciproca per rendere grazie al Signore che ci chiama a essere fratelli e sorelle tutti. L'unità della Chiesa è l'umile, imperfetto servizio alla speranza che l'umanità non è condannata all'ostilità, ma è chiamata alla pace e noi, così imperfetti e inadeguati come siamo abbiamo la missione di annunciare la convocazione escatologica di tutti i popoli, nazioni e lingue. **Continuiamo con pazienza, fiducia, umiltà a costruire comunità in cui si viva la carità e si offra a tutti la parola che convoca i fratelli e le sorelle di ogni chiesa, di ogni comunità di ogni popolo intorno all'unico Signore.** Mentre si avvia il nuovo anno pastorale vorrei essere anch'io un angelo del Signore per dire ancora a tutti: non temete. Non temete di farvi avanti per la vocazione ad essere ministri ordinati. **Non temete di essere pietre vive perché la nostra Chiesa sia**

unita, libera, lieta.

A luglio—agosto. Un elenco infinito di feste: Monteverene, contrade, trotata (chiusura oratorio estivo), Musignano, Bruganten, Sarangio, Cadero, Campagnano (s. Martino — s. Rocco), Garabiolo, Gabella. Per lo più feste patronali che i nostri padri ci hanno lasciato in eredità e che sono sorte per esprimere il bisogno di fede e il bisogno di sentirsi popolo. Due motivi che hanno sostenuto intere generazioni e vissute con attenzione e cura. Quanta gente partecipava perché fossero davvero feste, con fatica e dispendio di energie! Oggi si ripropongono, forse, con un pò meno di consapevolezza specie nelle giovani generazioni.... Che si sia assopito il bisogno di preghiera e il bisogno di sentirsi popolo? Sta diventando sempre più faticoso e sale sempre più pressante la preoccupazione del ricambio generazionale. Queste feste erano anche l'occasione di raccogliere fondi per tutti i bisogni delle proprie chiese. Anche questa tradizione viene mantenuta e tutta la comunità ne è grata profondamente: esprime sempre il riconoscimento dell'importanza della presenza di delle parrocchie che svolgono il loro compito di vicinanza a coloro che sono nel bisogno.

Nessun dovere è così urgente come quello di ringraziare chi ci ha aiutato.

A PROPOSITO DI NECESSITA'

Si sono resi urgenti due grossi interventi a **Maccagno**:

Il rifacimento del tetto di s. Stefano

La sostituzione della caldaia per il riscaldamento di s. Materno non più a norma.

Anche a **Campagnano** (s. Sebastiano) è in atto un grosso intervento di alta falegnameria per ridurre lo spreco energetico.

A Garabiolo A Cadero A Musignano A Sarangio

Altrettanti problemi di copertura delle chiese

OGNI COMUNITA' STA PROVVEDENDO CON CURA DA AMMIRARE

GRAZIE

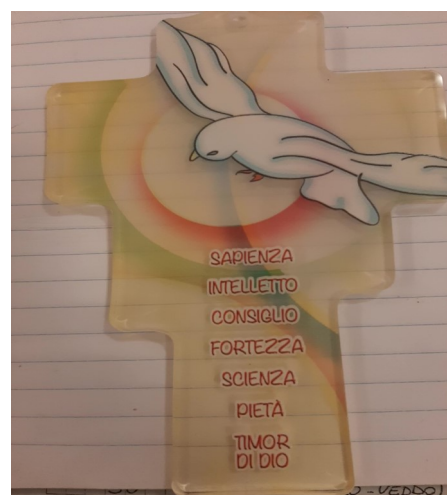
Anche all'Amministrazione Comunale sempre sensibile per interventi

ni del catechismo, hanno risposto SI' alla chiamata del vescovo. Ciò che ha impressionato il vescovo è stata la continua attenzione di tutti i partecipanti alla cerimonia. Dai bambini/e agli adulti.



Al punto di sentirsi dire, dal vescovo e dai genitori: “ mi sono emozionato “. Sì, in effetti si è respirato qualcosa di profondamente “ spirituale “. Tutto questo fa presagire che qualcosa di continuativo possa verificarsi, nonostante normalmente accade che la Cresima sia la demarcazione che interrompe la crescita nella conoscenza di Gesù. Con la Cresima la Chiesa pensa che i ragazzi siano in grado di testimoniare la grande importanza di Gesù nella loro vita. D'altra parte, anche i genitori chiedono

loro la capacità di assumersi delle piccole responsabilità considerandoli un po' grandi, non più bambini. I genitori sanno anche che il tempo per una completa maturità non è ancora completato ed ha bisogno di continuità, con pazienza e aiuto. Così è per una maturazione responsabile della fede. Non è conclusa con il conferimento della Cresima, ma continua con il supporto della catechista che ha un compito non indifferente in responsabilità. Al termine della celebrazione è stato dato ai ragazzi un piccolo pensiero che possa loro ricordare ciò che hanno vissuto: un piccolo crocefisso con scritti i sette doni dello Spirito Santo e una piccola pergamena con la preghiera semplice di s. Francesco che utilizzeranno senz'altro durante l'anno...almeno coloro che continueranno il cammino di conoscenza di Gesù. Monsignor Stucchi lo ha presentato loro, nell'omelia, come il Campione da guardare e imitare per diventare altrettanto campioni di vita. I ragazzi guardano i campioni e c'è chi vuol diventare calciatore famoso, chi vuol emergere in altre discipline; è bello questo! I genitori li sostengono affrontando anche enormi sacrifici....



Tutta la comunità vi ha accompagnato con la preghiera. E, senz'altro, la vostra decisione sarà uno stimolo per la comunità stessa perché possa sempre più essere esempio per il vostro cammino.

BUON VIAGGIO

L'arcivescovo insiste molto sulla SINODALITA', lavorare insieme laici e clero nel costruire una Chiesa credibile

NON PUO'
ESISTERE SINODALITA'
SENZA LO SPIRITO
E NON ESISTE
LO SPIRITO
SENZA
LA PREGHIERA
Papa Francesco

Nella chiesa di s. Giorgio in Runo di Dumenza
avrà inizio

**SCUOLA DI
DISCERNIMENTO E PREGHIERA**

PER GIOVANI E ADULTI

Dalle 17 alle 18.30

Il 17 e 24 ottobre 7 novembre

16—23—30 gennaio e domeniche febbraio

IMMAGINARE LA CHIESA NEL DECANATO DI LUINO

Possibili prospettive formative

La sera di venerdì 1 ottobre si è tenuto, presso la sala parrocchiale di Luino in presenza del Vicario Episcopale Mons. Giuseppe Vegezzi, un incontro tra i sacerdoti del Decanato e alcuni membri dei Consigli Pastorali del Decanato che da quasi due anni si ritrovano per elaborare un progetto per vivere meglio la Chiesa nella nostra realtà decanale, da proporre a tutti i membri dei Consigli Pastorali e non solo a loro ma aperto a tutti coloro che desiderano approfondire l'appartenenza alla Chiesa nel loro territorio.

E' un sogno? Che lo sia, come ci ha ricordato Papa Francesco in "Fratelli tutti": << Com'è importante sognare insieme! Da soli si rischia di avere miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme.>>

Come ci ha anche detto il nostro Arcivescovo nell'omelia fatta in occasione della festa della Natività della Beata Vergine Maria.

“Non temere santa Chiesa di Dio di annunciare che la buona notizia del Salvatore non è una generica astrazione ma è il Vangelo della famiglia, il Vangelo della vocazione, il Vangelo della vita eterna.”

Nelle prossime settimane verrà diffuso un opuscolo che presenterà il progetto del percorso, approvato dal Vescovo, che si svilupperà nel corso dell'anno liturgico 2021/22, progetto al quale chiunque lo desiderasse potrà partecipare.

Cominciamo ad anticipare che è previsto per la sera del 26 ottobre un incontro on line con don Roberto Repole, teologo, dal titolo IL DONO DELL'ANNUNCIO: QUANDO LO STILE E' TUTTO - ore 20.45-22.00. Tutti sono invitati,

Riparte

IL CATECHISMO

E' il cammino che viene proposto, innanzitutto, alle famiglie che ritengono sia importante per i loro figli una educazione cristiana, guida di vita. Sono coinvolti i bambini/e delle elementari e medie. E' la continuazione di ciò che i genitori già avrebbero dovuto vivere in famiglia con la preghiera. E' un cammino, insieme, che permetta di conoscere sempre più profondamente Gesù venuto nel mondo per farci conoscere il Padre, Dio, da cui abbiamo avuto "l'alito" di vita. E' la nostra identità che, conosciuta, ci permetterà una vita buona. Le catechiste sono pronte e "cariche" di rivedere i bambini/e che già hanno seguito con dedizione e affetto. Sono da ringraziare sempre per la loro disponibilità e competenza nello svolgere un compito non facile ma pieno di sorprese positive. **QUANDO LA PARTENZA?** Il 15 ottobre alle 15.30 in oratorio per le classi delle elementari (tranne la seconda che inizierà più avanti nella data che comunicheremo) e prima media. Le catechiste sono munite di green pass. I genitori, nel frattempo, riceveranno una mia lettera con ulteriori precisazioni.



riparte

I POVERI LI AVRETE SEMPRE CON VOI

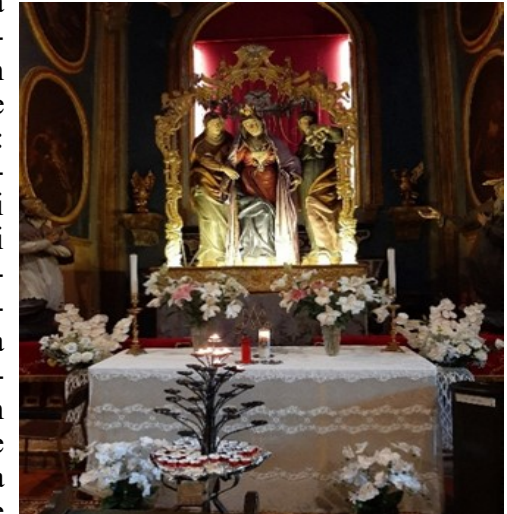


E' quanto ci ha detto Gesù, quasi a volerci anche dire: "abbiate cura." S. Carlo poi ci ha lasciato un criterio per ottemperare a questo invito di Gesù: "...poco, ma a tutti perché nessuno si senta abbandonato e abbia un filo di speranza per vivere." La parrocchia non si è mai tirata indietro e ha svolto questa attenzione sempre con grandi sacrifici, ma, devo dire, supportata dalla sensibilità e disponibilità di tante persone. Vuol dire che c'è ancora del cuore

in una società ricurva su se stessa. Ci sono alcune persone che, ricordando l'invito fatto tempo fa della decima per i poveri, ogni mese mi portano il loro contributo. Quello che mi colpisce favorevolmente è la costanza. Senz'altro il Signore restituirà loro il centuplo in serenità e umanità. Un grazie anche a coloro che portano vestiti in ordine da distribuire a chi ne ha bisogno (ogni primo sabato del mese c'è il mercato che soddisfa il bisogno di tante persone). Per non dimenticare coloro che facendo la spesa acquistano anche generi alimentari da distribuire a piene mani. Un grazie soprattutto alla disponibilità di tante persone che dedicano tempo ed energie perché tutto possa continuare.

IN QUESTI MESI

A settembre. Un appuntamento (**la terza domenica**) che da due anni non abbiamo potuto vivere, come da tradizione, causa covid: la festa della **Madonna Addolorata** che si trova nella chiesa di s. Materno. Non si è potuto svolgere la processione, ma la partecipazione alla preghiera non è mancata. Esprime il nostro attaccamento alla Madonna che è quotidiano con la recita del rosario o semplicemente dell'Ave Maria e della bellissima preghiera: "Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio... non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo...". La festa dell'Addolorata è ancora più sentita perché ci coinvolge in prima persona. Il dolore fa parte anche della nostra vita per tante situazioni che la appesantiscono e cerchiamo in Lei conforto. In Lei che è stata toccata in modo particolare dal dolore rimanendo fedele alla missione a cui è stata chiamata. Il giovedì 16 settembre è il giorno che più di altri ci dice di quanto abbiamo bisogno di sentire vicina la Madonna. E' la bellissima tradizione della **Discesa della statua** che dalla nicchia dove normalmente si trova viene messa "a portata di mano": è con noi, in mezzo a noi. Rimarrà lì per **tutto il mese di ottobre quando il 31 ritornerà nella sua "abitazione" abituale**. Per tanti è l'occasione per un po' di tempo di preghiera vera.



A settembre. Un altro appuntamento (**ultima domenica**) importante: **LA CRESIMA** (o Confermazione) che si è celebrata nella chiesa di s. Stefano e celebrata da monsignor Stucchi. Diciotto i bambini/e che, dopo una lunga preparazione, gli

